

NEWSLETTER

FiloRosso

Il mensile di FES Italia: idee, dialogo, futuro.



FiloRosso

Parliamone**La politica italiana, spiegata dai suoi
protagonisti**

Cercasi politica disperatamente Storie di un agosto che non ha detto nulla (Tranne che la Lega non se la passa bene)

Di Luca Bagnariol

“Questo è l’agosto più moscio a livello politico degli ultimi 15 anni”: è stata questa la frase più ripetuta nei corridoi della sede dell’ANSA per tutto il mese scorso. Da quando ci siamo lasciati, la politica italiana sembra essere sprofondata in un sonno profondo, forse nel tentativo di riprendersi da un ultimo mese di lavori parlamentari segnato dal tradimento nella maggioranza sulla legge elettorale e sul caos per l’autorizzazione all’accesso alle chat del fu sottosegretario alla Giustizia **Andrea Delmastro** per il caso ‘Bisteccherie d’Italia’. Proprio il voto sulla corrispondenza tra il meloniano e **Mauro Caroccia** — prestanome del clan Senese, la famiglia criminale più potente della Capitale — [era stato l’ultimo appuntamento dell’Aula di](#)

Montecitorio, prima delle 'meritate' ferie di agosto. Da quel momento, sulla politica italiana è calato il silenzio.



Nello scontro interno al Campo largo per il titolo di 'protesta più scenica sul caso Delmastro', a vincere sono le bende bianche sugli occhi dei deputati di Avs. Poca inventiva da parte dei 5S (si sono limitati a prendere in mano i loro cellulari), che ci hanno abituato a manifestazioni più originali e d'impatto.

Ma come, direte voi: e il dibattito sulla sospensione di Schengen con la Spagna per l'emergenza umanitaria di Ceuta? E il continuo taglio delle accise per scongiurare il rischio di un gasolio sopra i 3 euro al litro (senza mettere in campo uno straccio di soluzione strutturale al caro carburanti) ? Questioni sicuramente valide, che non hanno mosso di un millimetro però i grandi nodi della politica nazionale: quanto ancora durerà questo governo, che il 4 settembre a Bari ha festeggiato il titolo di esecutivo più longevo della storia repubblicana? Il Campo largo riuscirà a sciogliere il nodo di leadership e programma in tempo per le prossime elezioni?

Per rispondere a queste domande, abbiamo scavato nel nulla agostano e siamo riusciti a tirar fuori qualcosa, tra mal di pancia al sapore di acqua di Po nella Lega e le tensioni sempre meno nascoste tra i protagonisti della coalizione progressista.

I dolori del giovane Salvini

L'estate in cui la Lega si è rotta

Agosto 2019: **Matteo Salvini** è l'uomo politico del momento. Ministro degli Interni e vicepremier del governo gialloverde; primo firmatario con Giuseppe Conte dei decreti sicurezza, emblema di una linea dura sull'immigrazione che si concretizzerà con il sequestro dei migranti sulla Diciotti; alla guida di quello che virtualmente è il primo partito nazionale dopo il 34,26% raccolto alle elezioni europee di maggio. Matteo sogna in grande: [dalla spiaggia del Papeete](#), rompe con **Luigi Di Maio** e [chiede agli italiani "pieni poteri" per guidare il Paese](#).

Agosto 2026: Matteo Salvini è l'uomo politico del momento. Ministro delle Infrastrutture e vicepremier del governo Meloni; l'uomo più odiato d'Italia a causa dei ritardi diffusi su tutta la linea ferroviaria nazionale; segretario federale di un partito che è tornato al 4% di preferenze e che è ormai più che doppiato dal 'traditore' **Roberto Vannacci**. Matteo è triste, ma soprattutto ha una schiera di compagni di partito che chiedono a gran voce un suo passo di lato dal vertice del Carroccio.

Quei compagni rispondono soprattutto ai nomi di **Attilio Fontana**, presidente della Regione Lombardia, e **Massimiliano Romeo**, capogruppo in Senato del partito con il simbolo di Alberto da Giussano. Sono loro due a guidare il gruppo dei frondisti, lanciando un attacco diretto al segretario dal palco della rassegna *La Versiliana* di Marina di Pietrasanta. "La Lega così non va - [esordisce Romeo](#) -. la dirigenza è un po' scollata dal mondo reale e il partito è sempre di più schiacciato sulla destra. Ma a destra c'è la Meloni storicamente, e poi Vannacci che è un personaggio nuovo. Come facciamo a trovare spazio? Rischiamo di diventare la brutta copia". Parole dure, segno dell'insofferenza di una parte della dirigenza del Nord per aver perso le radici federaliste del Carroccio di Umberto Bossi. Preoccupazioni che emergono anche [nell'intervista rilasciata da Fontana al Corriere della Sera](#): "Succede che i nostri militanti, non solo in Lombardia ma in tutto il Nord, ascoltano i cittadini e segnalano un malessere. Nel direttivo, con il segretario Massimiliano Romeo, abbiamo dato voce a questo malessere e alle esigenze di amministratori e cittadini, proponendo valutazioni politiche a partire da un dato di fatto: siamo passati dal 34 al 5 per cento dei voti". La soluzione avanzata è quella di abbandonare la struttura verticistica del partito e allargare la leadership agli amministratori del Nord Italia. I nomi che circolano con insistenza sono quelli del presidente del Friuli **Massimiliano Fedriga** e dell'ex Doge del Veneto **Luca Zaia**, che per ora rimane in silenzio e si gode il momento di difficoltà di Salvini (con cui il rapporto storicamente non è mai decollato).



Lega @LegaSalvini · Sep 8



"Matteo, Vannacci ci ha praticamente doppiato e i leghisti del Nord pensano alle secessione, cosa dobbiamo fare?" "Boh, attacca Calhanoglu sui social perché da turco preferisce il kebab alla pizza"

Salvini dal canto suo non sembra intenzionato a mollare: "Il suggerimento che do a tutti, dentro e fuori la Lega - afferma il leader leghista dal Meeting di Rimini - è lavorare il più possibile e, se ci sono dei problemi, parlarne in famiglia, perché facendolo in piazza si aiutano Schlein e Conte". Anche il segretario sceglie il palco della Versiliana per tenere il punto:" Ben vengano le riflessioni ma la Lega è il partito del Nord, del Centro, del Sud. Se ci sono alcune persone che la pensano in maniera diversa, viva la democrazia. Però non è il partito. Il partito è qua oggi". Il partito, nella sua testa, è ancora Matteo Salvini.

Appuntamento allora al 20 settembre al pratone di Pontida, che da festa del Carroccio rischia di trasformarsi in una resa dei conti decisiva per il futuro della creatura politica di Umberto Bossi.

Ma che woke dici?

L'ennesimo inutile dibattito del Campo Largo

Se c'è qualcuno che ha preso in maniera letterale il diktat 'Sono in ferie, non disturbatemi', si tratta sicuramente della segretaria del Partito democratico **Elly Schlein**. La leader dem, nei giorni in cui ha fatto la storia superando **Pierluigi Bersani** come segretaria più longeva nella storia del Nazareno, ha scelto un disimpegno quasi totale dalla politica nazionale, tolta una rapida apparizione [per proporre una tassa sugli extraprofitti delle società energetiche](#) per far fronte ai costi esorbitanti del caro carburante.

C'è una persona che ha cercato in tutti i modi di approfittare dell'assenza di Schlein per erodere il consenso intorno a lei. Un leader politico che non fa parte della maggioranza di governo, ma della coalizione che si appresta a sfidare le forze dell'esecutivo alle elezioni del 2027. Parliamo di **Giuseppe Conte**, che ha studiato il suo agosto per marcare a uomo la segretaria dem e rilanciare la sfida in vista delle prossime primarie di coalizione ([di cui nessuno dei quattro leader del Campo Largo vuole parlare](#)). Il primo attacco arriva dal palco di Sant'Anna di Stazzema, in occasione della commemorazione per le vittime della strage nazifascista. Oratore ufficiale della cerimonia su invito del sindaco **Maurizio Verona**, [il discorso del leader pentastellato è pensato per conquistare i cuori di chi ancora a sinistra non si fida di lui](#): "nessuna ambiguità" su fascismo e nazismo, la promessa di sbloccare la legge per bandire la vendita delle memorabilia nostalgiche e un attacco diretto a Giorgia Meloni e Roberto Vannacci. "Chiunque si definisca patriota dovrebbe essere qui oggi", tuona Conte alla presenza del povero ministro degli Esteri **Antonio Tajani**, primo esponente dell'esecutivo di centrodestra ad aver preso parte alla cerimonia. Un discorso accolto dagli applausi scroscianti della folla ed un primo punto segnato per l'ex Avvocato del popolo.



Nel pieno di questo scontro a distanza, Angelo Bonelli posta il video dell'anno su Instagram per denunciare la siccità che ha colpito l'area del Po. La conferma che Avs è un passo avanti agli alleati sotto molti aspetti, ma che comunque non riuscirà ad esprimere il leader della coalizione

Pochi giorni dopo, però, Conte annusa un'occasione ancora più ghiotta per mettere in difficoltà la leader dem. Dall'America, [Alexandria Ocasio-Cortez nel corso di un'intervista afferma: "Woke 1 was crazy"](#). Una critica agli eccessi della cultura woke (per dare una definizione, quel clima culturale che ha segnato lo scorso decennio con una presa di consapevolezza delle questioni razziali e di genere che, però, negli Usa è spesso sfociata in posizioni al limite del grottesco), parte di un processo che vede i democratici americani impegnati a fare i conti con quelle che reputano le parti più respingenti del loro recente passato politico. Un dibattito sicuramente sensato, dall'altra parte dell'Oceano Atlantico. Non in Italia, dove il massimo eccesso di wokismo che abbiamo visto sono i timidi tentativi di alcuni zelanti dirigenti scolastici per rimuovere il Presepe dalle scuole ([tentativi, perché in realtà il Bambinello ancora occupa gli edifici scolastici della Penisola](#)). Qualcuno, però, vede in tutto questo un'occasione per colpire nuovamente Schlein, segretaria del partito che più di tutti in Italia ha mostrato una certa sensibilità su alcune delle tematiche promosse dal famigerato wokismo (e non solo, anche donna con una dichiarata relazione con un'altra donna, in aggiunta). Il 21 agosto, [Conte invia una lunga lettera a Repubblica dall'eloquente titolo "Alla sinistra non serve il woke"](#). Partendo da un aneddoto sul suo incontro con un accademico americano, sorpreso dal vedere una statua antica di una donna nuda perchè "in America certe cose non si fanno più", il leader pentastellato dipinge il suo manifesto politico: al centro dell'operato del Campo largo devono esserci i diritti sociali, mentre quelli civili - pur fondamentali - devono scendere di un gradino nella scala di priorità. Stessa retorica utilizzata negli ultimi anni da partiti di destra, Fratelli d'Italia, per

attaccare una sinistra che avrebbe perso di vista i lavoratori in favore di altre categorie.

Accettare questo piano di discorso - come implicitamente fa Conte nella sua lettera a *Rep* - vuol dire dar credito alle critiche che arrivano dalla parte avversaria. Una dinamica di cui Conte è perfettamente consapevole, così come è consapevole del fatto che oggetto di quelle critiche non è il suo partito, ma la formazione guidata da Elly Schlein. Allora, ben venga far propri gli attacchi dei meloniani: tutto fa brodo, nella folle corsa alle primarie del Campo largo.

Un agosto povero di contenuti ci regala una newsletter più leggera, perfetta per riprendere il ritmo dei lavori. Da ottobre, la musica sarà decisamente diversa: la legge elettorale tornerà alla Camera - dopo l'approvazione in Senato con il ritorno delle famigerate preferenze - con il rischio che il governo venga di nuovo abbattuto dal fuoco dei franchi tiratori.

Il 27 e 28 settembre vanno in scena le suppletive della Camera a Reggio Calabria per il seggio lasciato vacante dal neo-sindaco **Francesco Cannizzaro**: non una grande notizia, [non fosse che Futuro nazionale ha candidato Domenico Giannetta, ormai ex-capogruppo forzista in Regione Calabria](#), per cercare di far perdere il partito di Tajani in uno dei suoi feudi più intoccabili. Una sconfitta di FI lancerebbe un messaggio inequivocabile: senza Vannacci, il centrodestra non vince. Almeno, questa è la speranza dell'ex generale.

Ci sarà molto di cui parlare, e lo faremo sempre qui.

Un abbraccio,
Luca Bagnariol



Friedrich-Ebert-Stiftung Italia

Piazza Adriana 5, 00193, Roma



Questa email è stata inviata a [{{ contact.EMAIL }}](#)

Hai ricevuto questa email perché sei iscritto/a alla nostra newsletter.

[Annulla iscrizione](#)